

Procreazione medicalmente assistita di Stefano Simoni

Nuove linee guida, vecchie polemiche

■ Il ministro della salute uscente, Livia Turco, come ultimo atto del suo mandato ha firmato il decreto di aggiornamento delle linee guida. Le novità introdotte (possibilità di ricorrere alle tecniche di Pma anche per le coppie in cui l'uomo sia portatore di malattie virali sessualmente trasmissibili; eliminazione del limite alla sola "osservazionale" per la diagnosi genetica preimpianto e presenza di uno psicologo nei centri dove si fa la Pma) hanno cercato di affrontare le problematiche più urgenti. Le linee guida però potrebbero già essere "vecchie" in quanto il nuovo Governo ha fatto sapere che intende cambiarle

La notizia dell'aggiornamento delle linee guida della legge 40 (riguardante la Procreazione medicalmente assistita, Pma) era di quelle che si aspettava da tempo. E il 30 aprile con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale si è concluso l'iter di emanazione del decreto firmato dal ministro della Salute uscente, Livia Turco.

Tre sono le novità rispetto al testo del 2004: la prima riguarda la possibilità di ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita anche per la coppia in cui l'uomo sia portatore di malattie virali sessualmente trasmissibili, e in particolare del virus Hiv e di quelli delle epatiti B e C, riconoscendo che tali condizioni siano assimilabili ai casi di infertilità per i quali è concesso il ricorso alla Pma. La seconda prevede l'eliminazione dei commi delle precedenti linee guida che limitavano la possibilità di indagine a quella di tipo "osservazionale" e ciò a seguito delle recenti sentenze di diversi tribunali e in particolare di quella del Tar Lazio dell'ottobre 2007 che, come è noto, ha annullato le linee guida precedenti proprio in questa parte, ritenendo tale limite non coerente con quanto disposto dalla legge 40. Infine, l'indicazione che ogni centro per la Pma debba assicurare la presenza di un adeguato sostegno psicologico alla coppia, predisponendo la possibilità di una consulenza da parte di uno psicologo adeguatamente formato nel settore.

Turco: un lavoro rigoroso

"Queste nuove linee guida - ha spiegato Livia Turco in una nota diffusa dal ministero - sono il frutto di un lavoro rigoroso finalizzato a due precisi obiettivi: la piena e corretta applicazione della legge 40 e la necessità di fornire idonee e puntuali indicazioni

E intanto 130 parlamentari della maggioranza e dell'Udc chiedono modifiche

Ritirare le nuove linee guida della legge 40 emanate dall'ex ministro della Salute Livia Turco. È la richiesta contenuta nella mozione firmata da 130 parlamentari di Pdl, Lega Nord e Udc e presentata il 10 giugno scorso in una conferenza stampa alla Camera. Tre i problemi sollevati dalle linee guida Turco: un problema di legittimità politica per l'adozione del provvedimento da parte di un Governo dimissionario, il contrasto con lo spirito della legge stessa e la "sostanziale" violazione del referendum popolare del 2005 abrogativo della legge.

Il Governo, hanno affermato Luca Volonté (Udc) e Massimo Polledri (LN), "intervenga per ritirare le linee guida e sostituirle, riportandole allo spirito della legge prima del 'blitz' della Turco, e dunque eliminando la diagnosi preimpianto, che rappresenta un'introduzione surrettizia dell'eugenetica nel nostro Paese". Livia Turco ha commentato la mozione definendola "un'iniziativa tutta e solo politica, che prescinde dal merito: credo che le linee guida non le abbiano mai lette". Le linee guida "sono perfettamente rispondenti alla legge".

ni agli operatori sanitari alla luce delle nuove risultanze cliniche e del mutato quadro di riferimento giuridico scaturito da ripetuti interventi della magistratura sulle precedenti linee guida. Sono convinta che il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale abbia centrato questi due obiettivi". Sulla tempistica invece l'ex ministro ha affermato: "Non avrei potuto farlo prima, ho ricevuto il parere del Consiglio superiore di sanità solo il 9 aprile". Infatti la stessa legge 40 prevede, in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica, un aggiornamento delle linee guida quantomeno triennale da farsi di concerto con il Consiglio superiore di sanità. E così è stato. Il Consiglio "si è espresso due volte - spiega ancora la nota del ministero - la prima, con parere del 19 luglio 2007, quando rilevò la sussistenza dei presupposti tecnico-scientifici per l'aggiornamento delle linee guida, fornendo altresì una serie di indicazioni di merito al ministro della Salute finalizzate al miglio-

ramento delle vecchie linee guida; la seconda, il 9 aprile scorso, quando ha sottolineato la coerenza del testo delle nuove linee guida, per la parte di pertinenza, con il suo precedente parere del 19 luglio".

Il presidente Aogoi: più fiducia nella comunità scientifica

Le nuove linee guida "sono una buona notizia - ha commentato il presidente Aogoi Giovanni Monni - per noi operatori, ma soprattutto per le coppie che attendevano chiarezza su un punto delicato della legge 40 come quello della diagnosi preimpianto. Lo sono anche per la possibilità di accesso alle tecniche di procreazione alle persone sieropositive e con malattie sessualmente trasmissibili". Possibilità che dovrebbe essere garantita però, secondo il presidente dell'Associazione dei ginecologi ospedalieri, "anche ai portatori sani di malattie genetiche per i quali appare assurda la preclusione alle tecniche di procreazione as-

sistita che, come abbiamo più volte sottolineato, e come è stato riconosciuto anche dalla giurisprudenza di Cagliari, Firenze e Roma, non è affatto vietata dalla legge 40".

A questo punto l'augurio di Giovanni Monni è che la politica faccia "responsabilmente un passo indietro. I medici e gli operatori italiani sono infatti in grado di gestire, con equilibrio e senso etico e morale, le tante e delicate questioni cosiddette 'eticamente sensibili' che si sono ormai aperte a seguito degli straordinari progressi medici e scientifici. In questo senso - ha concluso Monni - non posso che augurarmi che il nuovo Governo promuova senza incertezze la ricerca scientifica, anche nel campo della procreazione assistita, per una maggiore tutela della salute della donna nel rispetto della vita ma anche della libertà della coppia".

La politica e la società civile

Un altro ginecologo, il senatore del Pdl, Antonio Tomassini parla di: "colpo di mano del Ministro" in quanto Livia Turco per mettere a punto le nuove linee guida ha chiamato "un gruppo di esperti che il Ministro si è nominata da sé".

La diagnosi preimpianto inserita nelle linee guida ha fatto gridare "all'eugenetica" don Roberto Colombo, direttore del Dipartimento di genetica umana alla Cattolica di Milano ed esponente di primo piano della Chiesa cattolica in materia di biotecnologie e Adriano Pessina, direttore del centro di Bioetica dell'Università cattolica, che ha parlato di "un fatto grave che può aprire la strada ad una pericolosa ed inaccettabile deriva eugenetica nell'applicazione della legge 40".

Per Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare con delega ai temi etici, non ci sono dubbi: le nuove linee guida della legge 40 "introducono per la prima volta l'eugenetica nella legislazione italiana". In quanto "con le modifiche apportate, che non riguardano solo la diagnosi preimpianto si sta scivolando in un terreno di non ritorno, fra chi è sano e chi non lo è. Questo apre ad enormi rischi. Qui è in gioco un'idea dell'uguaglianza. Anche il sottosegretario al ministero del Welfare, Francesca Martini, pone l'accento sul rispetto della vita contro ogni manipolazione "Il rispetto della vita umana non significa provocare danni agli embrioni con la diagnosi preimpianto. Il caposaldo della legge 40, oltre a dare regole certe alle coppie, è proprio questo. Rispetto della vita umana". Francesca Martini che difende la legge 40,

ritiene che tra questa e le nuove linee guida ci sia "discrepanza poiché la legge vieta ogni genere di intervento sull'embrione. Il sottosegretario ha però precisato che le linee guida sulla fecondazione assistita sono materia di competenza del Parlamento: "se le linee guida attuali non rispettano i dettami della legge 40, in parte o in alcuni passaggi, potranno arrivare dal Parlamento le sollecitazioni per rivederli. Il ministero fornirà tutte le valutazioni tecnico-scientifiche necessarie". Dal canto loro le deputate del Pd, Emanuela Baio e Paola Binetti hanno fatto notare come "la diagnosi preimpianto sull'embrione, contemplata dalle nuove linee guida, permette indirettamente test genetici non osservazionali e il prelievo di cellule sull'embrione che viene danneggiato. Così si stravolgono le finalità della legge che ha come obiettivo di rispondere al desiderio di paternità e maternità di coppie sterili o infertili. Le nuove linee guida è come se rendessero ereditaria la sterilità, senza affrontarla o risolverla". Le associazioni dei pazienti Amica cicogna onlus, Madre provetta onlus e l'Altra cicogna onlus hanno accolto con soddisfazione la notizia del nuovo testo anche se auspicano "la riapertura di un dibattito parlamentare responsabile e sereno sulle questioni più rilevanti della legge 40 nel rispetto della tutela della salute della donna e del nascituro". A favore delle nuove linee guida Ignazio Marino. Il già presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato ha espresso un sostanziale apprezzamento per "l'attenzione verso chi fino ad oggi ha subito discriminazioni ingiustificabili come chi è infetto dai virus dell'Hiv, epatite B e C". Circa la diagnosi preimpianto "mi pare difficile - ha sostenuto Marino - contrastare il desiderio di un figlio sano in una coppia portatrice di una malattia genetica, ma capisco anche che sussistano delle perplessità rispetto alla selezione embrionale. Dovremmo aprire una riflessione serena sull'inizio della vita, non limitandola alla legge 40". I temi etici proprio per la loro natura continueranno a dividere e a far discutere e difficilmente vedremo scritta la parola fine relativamente alle polemiche che questi suscitano. Prova ne è che appena insediato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Famiglia, Carlo Giovanardi, a margine di un incontro del Forum delle Associazioni familiari, parlando di procreazione medicalmente assistita ha detto: "Il Governo e la maggioranza hanno approvato la legge 40, confermata da un referendum. Quindi, la volontà di questa maggioranza è cambiare la circolare della Turco". Per il sottosegretario, l'ex ministro della Salute "non può, con una circolare, modificare una norma approvata dal Parlamento e confermata da un referendum popolare. Siamo in uno Stato di diritto, è il Parlamento che decide".